

da *Il Gazzettino* - 1.9.89
Brevis

DE MICHELIS IN LIBIA

Nostra
intervista
al ministro
degli
Esteri



«Siamo realisti»

Ministro De Michelis perché l'Italia sarà presente alla manifestazione per il ventesimo anniversario della Jamahiria libica?

La nostra visita a Tripoli avviene in seguito a un invito al Presidente del Consiglio italiano in occasione del ventesimo anniversario della rivoluzione. Alle manifestazioni, giova ricordarlo, parteciperanno leaders politici di tutto il mondo arabo e i rappresentanti di quasi tutti i Paesi europei e del Bacino Mediterraneo. Abbiamo accettato l'invito di Gheddafi anche in considerazione dell'evoluzione in atto in Libia, un fatto che ci appare positivo soprattutto per quanto riguarda le relazioni con i Paesi confinanti. Infatti si sono normalizzate le relazioni con l'Egitto e la Tunisia ed è notizia delle ultime ore che i ministri degli Esteri della Libia e del Ciad dovrebbero firmare un accordo di pace così da mettere fine alla lunga guerra.

Comunque, i repubblicani hanno espresso riserve alla visita temendo un cambiamento di atteggiamento del nostro governo rispetto a Gheddafi.

La nostra presenza in Libia non significa che la linea politica dell'Italia sia cambiata nei confronti del governo di Tripoli, in quanto permangono tutti i problemi ancora da risolvere e gli impegni internazionali aperti che abbiamo assunto in passato. Mi riferisco, in particolare, alle questioni riguardanti l'embargo militare e la risoluzione del contenzioso commerciale.

Insomma, non bisogna rompere quel filo esile che ancora lega le relazioni Italia-Libia?

L'Italia deve guardare con particolare attenzione alla Libia, Paese in un certo senso confinante, separato com'è soltanto da uno stretto lembo del Mediterraneo. Inoltre la Libia è un Paese di grandi risorse economiche e costituisce un importante sbocco di commerci e di progetti industriali, realtà del resto alla quale molte imprese di nazioni occidentali, tra le quali americane e inglesi, non hanno rinunciato a beneficiare, trattenendo da tempo rapporti di affari. In questo senso l'Italia intende seguire una politica realistica.

Quindi nessun ripensamento per questo viaggio di cortesia in Libia?

È con spirito costruttivo e aperto che ci apprestiamo a compiere la visita, tenendo ben presenti i confini del significato del viaggio, la preoccupazione di allargare la solidarietà tra i Paesi dell'area mediterranea e l'intenzione di rafforzare la linea politica perseguita dall'Italia nei confronti della Libia. Vale la pena di ricordare a questo proposito che il primo ministro libico Jallud si è incontrato a Roma, in novembre, con l'allora Presidente del Consiglio, De Mita.